

Ragazzi nel pallone

Autor(en): **Bogiani, Davide**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **8 (2006)**

Heft 3

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001462>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ragazzi nel pallone

Centro di preformazione dell'ASF // Essere seguiti da uno staff di preparatori professionisti è il sogno di molti calciatori in erba. Al Centro sportivo di Tenero sono riuniti i giovani talenti più meritevoli di affinare le proprie capacità calcistiche. «mobile» ha curiosato dietro le quinte.

Davide Bogiani

► Ore 12.30: dodici ragazzi di 14 anni, che frequentano la terza media di Gordola, Minusio e Losone stanno mangiando alla mensa del Centro sportivo di Tenero. Oggi è un giorno speciale e la visita di un giornalista passa quasi inosservata agli occhi dei giovani calciatori. Infatti, oltre al responsabile del Centro di preformazione Bruno Quadri, all'allenatore Winfried Kurz e al preparatore fisico Marco Rapp, al tavolo siedono anche Pierluigi Tami (responsabile ASF per il Ticino) e il capo del Dipartimento tecnico calcio d'élite dell'ASF Mario Comisetti, giunti al Centro per osservare l'andamento dei primi mesi di lavoro della squadra.

Il pranzo segue un rituale ben rodato in cui oltre a mangiare si cerca di educare il giocatore al rispetto reciproco: nessuno si alza dalla sedia prima che tutti abbiano terminato di mangiare. Nessuno indossa cappellini e legge giornali.

Bruno Quadri, professore di italiano e francese alle scuole medie per 41 anni, apre la sua cartella ed estrae un manoscritto: si tratta del codice di comportamento per gli allievi calciatori, che indica la direzione da seguire per diventare dei buoni calciatori e rimanere degli ottimi allievi.

Istruzione fa rima con pallone

Ore 13.30: i ragazzi scendono due rampe di scale per raggiungere l'aula di teoria, dove s'immergono in un'ora di studio assistito. Il clima è disteso e sereno in compagnia dei due docenti, gli allenatori Marco Rapp e Bruno Quadri. «Il calcio è molto importante per i ragazzi – spiega Quadri – ma la scuola deve esserlo ancora di più. Il mio ruolo è dunque anche quello di fare da tramite fra le direzioni delle sedi scolastiche di Gordola, Minusio e Losone e il Centro di preformazione, per verificare il buon rendimento dei ragazzi.»

E la sfida sembra essere stata colta con successo dai piccoli calciatori: pagelle alla mano, tutti mostrano di aver compiuto dei progressi. «Questo conferma l'ottima impressione che il Centro ha suscitato



È importante che i ragazzi vedano nel calcio una futura strada professionale e che i più talentosi e motivati possano progredire grazie alla quantità e alla qualità degli allenamenti.

nei rappresentanti del dipartimento dell'educazione, Diego Erba e Francesco Vanetta, in occasione della loro visita lo scorso autunno», spiega Quadri.

Una sfida, si diceva, che a suo avviso era iniziata nel bucolico quadro di Macolin, durante una passeggiata con Comisetti. «Un giorno dirigerai il Centro di preformazione di Tenero!», disse Comisetti a Quadri. Questi pensò che si trattasse di uno scherzo, ma poi dovette ricredersi. Nonostante qualche dubbio circa i tempi di realizzazione del progetto, dopo pochi mesi, il 4 ottobre, il sogno divenne realtà.

Un percorso strutturato

Ore 14.00: nell'aula dedicata allo studio assistito entrano Pierluigi Tami e Mario Comisetti, mi spiegano come funziona l'intera struttura. «In un Centro di preformazione – spiega Comisetti – si lavora molto sull'allenamento specifico e sulla tecnica. Solo più tardi, durante la formazione e la post-formazione, l'allenamento sarà individualizzato e l'accento verrà posto sulla competizione».



Fotos: Daniel Käsermann

Tami parla invece degli obiettivi: «alla formazione scolastica vogliamo abbinare una formazione sportiva di alto livello, seguita da uno staff tecnico e medico professionale. È importante che i ragazzi vedano nel calcio una futura strada professionale e che i più talentosi e motivati possano progredire grazie alla quantità e alla qualità degli allenamenti svolti in condizioni ottimali.»

E a Tenero le circostanze favorevoli non mancano. Tutto sembra collimare. Le scuole medie di Gordola, Minusio e Losone si trovano a pochi passi dal Centro; uno degli allenatori ha un passato di professore alle scuole medie, mentre l'altro lo è tuttora. La mensa, inoltre, offre cibi sani e nutrienti e non da ultimo, i campi da gioco sono semplicemente perfetti. «Abbiamo moltissimo spazio a disposizione su cui giocare – spiega Tami – e le condizioni sono ottimali sia durante il periodo invernale che quello estivo. Onestamente non potevamo trovare una soluzione migliore.»

Sfogliando la lista dei partecipanti ci accorgiamo che alcuni nomi non hanno radici rossoblù. «Sì, alcuni sono di nazionalità straniera.

Il regolamento statutario sottolinea però che per accedere al Centro di preformazione bisogna avere il passaporto rossocrociato oppure deve essere in corso la procedura di naturalizzazione. Il mio compito – puntualizza Quadri – è anche quello di rendere attenti i ragazzi e le famiglie su questi problemi burocratici, oltre a quelli organizzativi». Problemi organizzativi come quello del tragitto casa-scuola. Mentre per alcuni ragazzi bastano pochi minuti di bus per raggiungere le scuole medie di Gordola, per altri la situazione è più complicata. È il caso di David Forzano, di Lugano.

Prendere coscienza di sé

«La mattina la sveglia suona presto. Alle sei e un quarto circa. Un pulmino dell'ASF porta me ed altri due compagni alla scuola media di Gordola, dove a mezzogiorno terminiamo un'ora prima rispetto agli altri ragazzi che non frequentano il Centro. Poi, dalle 11.00 alle 12.30 svolgiamo i nostri allenamenti (sono cinque a settimana). Nel pomeriggio si torna a scuola. A volte però, durante le lezioni pomeridiane si fa sentire la stanchezza ed è difficile rimanere concentrati. Forse sarebbe meglio potersi allenare in serata.»

Per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere, David ha le idee chiare. «Se sto facendo questi sacrifici è per diventare un buon calciatore e, nel contempo, garantirmi un curriculum di studi serio e valido. Anche dopo la scuola dell'obbligo mi piacerebbe abbinare il calcio allo studio: personalmente vedo nella Scuola professionale per sportivi di élite a Tenero una buona soluzione.»

Tecnica, velocità e calma

Il mercoledì, gli allenamenti si tengono il pomeriggio. Ore 14.30: i ragazzi scendono in campo e iniziano a riscaldarsi con una serie di palleggi, seguita da una sequenza di esercizi per allenare la tecnica di tiro e di dribbling, ecc. Ancora una volta il clima è disteso, sebbene i ritmi d'allenamento siano assai intensi. Nella seconda parte, l'accento viene posto sulla velocità: durante il test dei 50 metri, il cronometro è nelle mani di Patrick Vetterli, coordinatore del Centro di chirurgia dello sport presso l'Ospedale la Carità di Locarno. È la prova del nove; nulla è lasciato al caso e i ragazzi fanno di essere seguiti da grandi esperti del ramo.

Alle 16.00, con la calma che ha contraddistinto l'inizio della giornata, i ragazzi ritornano nello spogliatoio, dove l'argomento principale è l'allenamento di sabato e la partita di domenica che verrà giocata con la maglia del proprio club d'appartenenza. Club che hanno permesso loro di crescere e di essere selezionati con orgoglio al Centro di preformazione di Tenero. //



Organizzazione

Seguiti da vicino

Località: Payerne (dal 2000), Emmen (2005, sostituisce Frauenfeld), Tenero (2005), Huttwil (2004, ragazze).

Idea: i Centri di preformazione offrono ai migliori talenti l'opportunità di misurarsi con altri giocatori dello stesso livello. Ciò non sarebbe possibile se essi continuassero ad allenarsi solo all'interno del proprio club. I Centri di preformazione, inoltre, vogliono dimostrare alle autorità pubbliche e politiche che è possibile abbinare la formazione scolastica a quella calcistica.

Modello: Centri di formazione in Francia.

Selezioni: vengono selezionati i migliori calciatori che giocano nei quadri regionali U14. In inverno, essi sono valutati dal profilo tecnico e tattico. La selezione si basa su precisi criteri (vedi riquadro a pagina 14). Si tengono poi anche in considerazione il colloquio con i genitori e con gli allenatori dei singoli club.

Piano settimanale: la mattina e nelle prime due ore del pomeriggio, gli allievi-calciatori seguono le lezioni a scuola. Tra le 15.30 e le 17.00 si allenano, dopodiché s'immergono nuovamente nello studio (assistito). Il mercoledì e il venerdì, l'allenamento viene svolto la mattina. Inoltre, il mercoledì pomeriggio, gli allievi-calciatori sono assistiti nello studio da un docente. Il rientro a casa è previsto nel pomeriggio del venerdì, giorno in cui i ragazzi si allenano con il proprio club. Il sabato o la domenica giocano le partite di campionato.

Rapporto con i club: gli allenatori dei club e quelli dei Centri di preformazione sono in contatto fra di loro e si scambiano regolarmente delle informazioni relative alle prestazioni fornite dai ragazzi durante il fine settimana: punti forti, punti deboli, tattica di gioco, infortuni, indicazioni fornite dal

medico e dal fisioterapista. Anche i giocatori sono chiamati ad esprimersi in merito.

Tassa scolastica: è a carico del comune di domicilio e del cantone di appartenenza.

Alloggio: i giocatori sono ospiti di famiglie che risiedono nelle vicinanze dei Centri di preformazione.

Nazionalità: per essere ammessi ai Centri di preformazione, i calciatori devono possedere il passaporto rossocrociato oppure deve essere in corso una procedura di naturalizzazione.

Finanziamenti: senza il sostegno finanziario da parte dell'UEFA e della FIFA, i Centri di preformazione non potrebbero esistere nella forma attuale. Ogni centro costa circa mezzo milione di franchi all'anno. //